



► Nell'ora delle tenebre bisogna essere più consapevoli della potenza della Pasqua che ci chiama a scegliere da che parte stare

## IL FUOCO DELLA RISURREZIONE

*I cristiani non si lavano le mani nei confronti degli altri, bensì cercano il bene concreto*

In una missione popolare, che feci quand'ero studente passionista nel 1983, un anziano sacerdote concluse in modo brusco una bella discussione sulla presenza dei cattolici nel mondo dicendo: «Ma cosa volete, voi giovani? Per essere un buon cristiano, basta che uno non uccida, non rubi, non tradisca la moglie e non dica bestemmie... cosa volete di più?». Rimasi senza parole. Davvero bastava questo, per dirsi cristiani, testimoni nel mondo della vita nuova donata da Cristo? Non era quello, il segno di un cattolicesimo ripiegato su se stesso, incapace di essere sale della terra e luce del mondo? Ma insomma: se davvero bastava questo, cosa aveva portato di nuovo il vangelo, e lo stesso Gesù, alla morale dell'Antico Testamento? Il "giovane ricco" mi sembrava che dicesse di essere ancora alla ricerca di "qualcosa in più", rispetto a quello che già faceva normalmente (cfr. Mt 19,16-22). La verità è che molto spesso ci accontentiamo del minimo, di quello che non ci scomoda, incapaci di alzare il capo: la nostra fede diventa, come già altre volte ho detto, l'accontentarsi di beccare il mangime in un pollaio, laddove invece saremmo chiamati a volare in cielo come aquile solitarie (le aquile, cantava Battiato, non volano a stormi).

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Il mare di Puteoli restituisce una colonna romana: la scoperta di Antonio Cangiano (pag. 9)



### Rosso d'Averno, il lago diventa uno spettacolo

Una scenografia inconsueta per il cratere dei misteri... ma il fenomeno cromatico è dovuto a un cianobatterio

Pag. 11



### Archeologia industriale Lo skyline di Bagnoli

Alla riscoperta dell'ex Ilva guardando Bagnoli dal mare e rileggendo le testimonianze di "Vivevamo con le Sirene"

Pag. 15

Convegno su "Economia civile e sostenibile" organizzato dalle diocesi di Pozzuoli e Ischia

### Studenti per la cura della casa comune

La Chiesa e le scuole insieme al convegno che si svolgerà nella mattinata di giovedì 16 aprile nell'Auditorium "Cardinale Alfonso Castaldo" nel seminario a Pozzuoli (via Campi Flegrei, 12), tema l'economia civile e sostenibile. L'incontro rappresenta un appuntamento annuale, organizzato in sinergia tra la diocesi di Pozzuoli e quella di Ischia, con il coinvolgimento di alcune classi degli ultimi anni degli istituti scolastici puteolani Ettore Majorana, Vilfredo Pareto, Lucio Petronio e Virgilio. Agli studenti sono state consegnate delle piste di riflessione per elaborare dei contenuti da presentare al convegno, partendo dalle preziose indicazioni che ci sono state lasciate da Papa Francesco sulla cura della casa comune, espresse nella lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015) e nella esortazione apostolica *Laudate Deum* (4 ottobre 2023).

Il materiale è stato elaborato dagli organizzatori dell'evento, insieme al professore Renato Briganti, docente di economia e costituzionalista dell'Università Federico II di Napoli, e al professore Francesco Del Pizzo, docente di dottrina sociale della Chiesa, Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso, che interverranno nel convegno. Altri temi proposti per la giornata, di grande attualità, riguardano approfondimenti sugli articoli 3 e 9 della Costituzione Italiana, nei quali vengono richiamati il "principio di uguaglianza e la pari dignità sociale di tutti i cittadini", e l'impegno della Repubblica a "promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica/tecnica e a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico-artistico".

(continua a pagina 5)

Carlo Lettieri

Buona Pasqua



# Con morte e violenza vengono meno dialogo e speranza Ma la nostra vocazione è vivere da risorti, con il Cristo



(segue dalla prima pagina)

Ignoriamo cioè la potenza della Pasqua, la nostra vocazione a vivere da risorti, con il Risorto. Sto scrivendo nei giorni immediatamente successivi all'attacco contro l'Iran da parte di USA e Israele. Sono ore, giorni, settimane buie, un buio che dura da fin troppo tempo. È davvero l'ora delle tenebre, in cui sembrano prevalere morte e violenza, e viene meno ogni possibilità

di dialogo e di speranza. Il mondo sembra incendiarsi, come ha detto bene il cardinale Parolin: «Alla forza del diritto si è sostituito il diritto della forza, con la convinzione che la pace possa nascere solo dopo che il nemico è annientato», ma in questo modo, ha aggiunto, si apre la porta a un mondo in fiamme. Per me, questo è il punto decisivo: non solo capire che il fuoco sta avvolgendo il mondo, ma anche di che tipo di fuoco si tratta. Perché il fuoco di cui parliamo è un fuoco devastatore, che porta morte e distruzione, e che una volta appiccato è difficile da domare, anzi si diffonde sempre più e brucia con sempre maggiore forza. Ma c'è un altro tipo di fuoco, che pure brucia, incendia e non si riesce a domare: che però non distrugge, anzi rigenera e dà vita, costruisce armonia e speranza, disegna l'alba

di un mondo nuovo. È il fuoco di cui parla Gesù stesso, quando dice: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49), o anche quando (secondo un vangelo apocrifo, quello di Tommaso) dice: «Chi si avvicina a me, si avvicina al fuoco!». È il fuoco della Risurrezione, il fuoco del mattino di Pasqua, quando il mondo è stato incendiato, sì, ma da quella fiamma che brucia il cuore dell'amante: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!» (Ct 8,6). Ecco, a me sembra che il mondo oggi sia davvero tra due fuochi, che non sono altro che le due vie di cui parla Geremia (Ger 21,8): «Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte» (Ger 21,8). Oggi la via della morte è quella di una fede ritualistica, devozionistica, che si accontenta di beccare a terra nel

pollai; di una fede senza slanci di passione, senza coraggio, dal capo chino; di una fede che non è sale e luce, che non illumina e non riscalda, che lascia che il mondo bruci, ma di odio. La via della vita, invece, è la via del fuoco della Pasqua, del Risorto che comunica la sua vita, il suo Spirito, tracciando cammini di speranza nel deserto; di una fede ricca di memorie e di profezia, che sa rigenerare e liberare, dare fiducia a chi è sconsolato e gioia a chi piange nel dolore; una fede che sa donare, ma soprattutto donarsi. Ancora una volta, il mattino di Pasqua ci chiama a scegliere da che parte stare. Dobbiamo essere consapevoli, in questo momento storico, che vivendo in modo autentico la Pasqua, saremo come la sentinella che scruta nel buio e intravede i segni dell'alba che si avvicina. E allora, questo tempo buio apparirà per quello che è veramente: solo un tempo limitato, una notte che si apre alla nuova luce che arriva.

Pino Natale



**Caritas**  
diocesana di Pozzuoli



## MICROCREDITO SOCIALE PER LE FAMIGLIE

PER PREVENIRE L'USURA E IL SOVRAINDEBITAMENTO

01.

Rivolgersi al parroco di appartenenza che, se riterrà opportuna la richiesta, invierà una lettera di presentazione alla Caritas diocesana



02.

La persona sarà contattata da un esperto della Fondazione Paulus per un colloquio di approfondimento da parte della Caritas



03.

Se sussistono i requisiti la richiesta sarà sottoposta all'approvazione della Caritas e della Fondazione Paulus



04.

Dopo l'approvazione la richiesta sarà inviata a Banca Etica che provvederà a contattare l'interessato/la interessata per l'iter istruttorio di apertura del conto bancario



L'importo erogabile va da un minimo di euro 1.000 ad un massimo di euro 3.000 restituibili in 36 rate



Il Microcredito è erogabile solo a residenti nel territorio della Diocesi di Pozzuoli



Per saperne di più consulta il nostro sito [www.caritaspozzuoli.it](http://www.caritaspozzuoli.it) o scrivi a [info@fondazionepaulus.it](mailto:info@fondazionepaulus.it)

oppure contattaci al numero 081.5269168 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 [comunicazione@caritaspozzuoli.it](mailto:comunicazione@caritaspozzuoli.it)

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXXI - n. 4 - aprile 2026

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

In redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale*

Collaborano: *Francesca Attanasio, Ciro Biondi, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Simona D'Orso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: Redazione Sdt.

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: via Vitale Agrillo (ex via Cumana), 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► La scomparsa di un “amico degli ultimi”, esperto di fenomeni migratori, scrittore e collaboratore di Segni dei Tempi

# Giancamillo, uomo di cultura e di fede

*L'invito di Trani a conoscere la sua Napoli: «una storia che non smette di chiedere ascolto»*

La scomparsa di Giancamillo ha lasciato tutti smarriti, confidando nel ritorno alla casa del Signore. Uomo di grande onestà, costantemente e incessantemente impegnato nel sociale, esperto in particolare del fenomeno migratorio, scrittore, giornalista pubblicista, iscritto all'Ucsi Campania, collaboratore della nostra testata “Segni dei Tempi”, membro della commissione dell'Ufficio Cura del Creato della Diocesi di Pozzuoli, promotore della prima edizione del Festival della Terra, realizzato nel Parco San Laise a Bagnoli a giugno 2025 (nella foto all'interno della chiesa SS. Salvatore). Giancamillo Trani era nato a Napoli il 27 settembre 1962. Nel 1981 ha conseguito il diploma di maturità classica nell'Istituto Calasanzio dei Padri Scolopi, nel 1988 ha frequentato l'ultimo anno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dopo una prima esperienza lavorativa nella quale si è trovato a raccogliere questionari tra gli immigrati, il suo impegno nella Caritas dioce-



sana di Napoli, dal 1989 al 2022, è stato rivolto in modo prevalente proprio a favore dell'utenza migrante. Responsabile del settore Immigrazione della Caritas regionale, consulente di Idos – Caritas Italiana nel Rapporto annuale di ricerca Immigrazione, è stato docente in molti corsi di formazione delle categorie professionali, relatore in numerosi seminari e convegni di tante orga-

nizzazioni, istituzioni e del mondo universitario. Da giugno 2025 ha attivato lo Sportello per Migranti nel sistema associativo di servizi “50&Più”. Vincenziano, presidente della Conferenza San Gennaro e membro del nuovo Ufficio di Presidenza del Consiglio Centrale di Napoli della Società di San Vincenzo de Paoli. Nel 2017 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Nel 2021 gli è stato conferito il riconoscimento alla carriera “Labore Civitatis” nell'ambito della XXIII edizione del premio internazionale “The Grand Award to Excellence”. Negli ultimi mesi ha curato la rubrica settimanale “L'anima di Partenope” su Sport del Sud. Scrittore, curatore di numerose pubblicazioni, ultime sue produzioni “I misteri di Parthenope” e “I segreti di Neapolis” (Rea-daction Editrice, 2024 e 2026). Il suo è un invito a riconoscere come

le città non siano soltanto luoghi abitati, ma archivi emotivi, depositi di storie che continuano a trasformarsi. E Napoli, tra queste, resta una storia che non smette di chiedere ascolto.

Morto il 14 marzo, la redazione ha espresso la propria vicinanza alla moglie Clara e a tutti i familiari. Il direttore della Caritas Italiana, don Marco Pagnello, ha ricordato l'impegno di Trani, che ha vissuto la carità come incontro e come relazione: «Per oltre trent'anni ha servito con generosità i più poveri, in particolare i fratelli e le sorelle immigrati. La sua vita è stata segnata da una presenza discreta e fedele accanto a chi viveva situazioni di fragilità, esempio concreto di quella carità che nasce dall'incontro e diventa servizio. La sua testimonianza resta un seme di bene per tutta la comunità. Con gratitudine per quanto seminato, lo affidiamo al Signore della vita e ci stringiamo nella preghiera a quanti lo hanno conosciuto e stimato».



Avvenire dedica tre pagine  
alle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia  
*Domenica 5 aprile 2026*

Notizie dai **Campi Flegrei**  
e dall'isola di **Ischia**

Per abbonamenti  
[www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it)

FESTIVAL DELLA TERRA | EX BASE NATO PARCO SAN LAISE BAGNOLI

[santissimosalvatorebagnoli.it](http://santissimosalvatorebagnoli.it)

**MOSTRA FOTOGRAFICA**

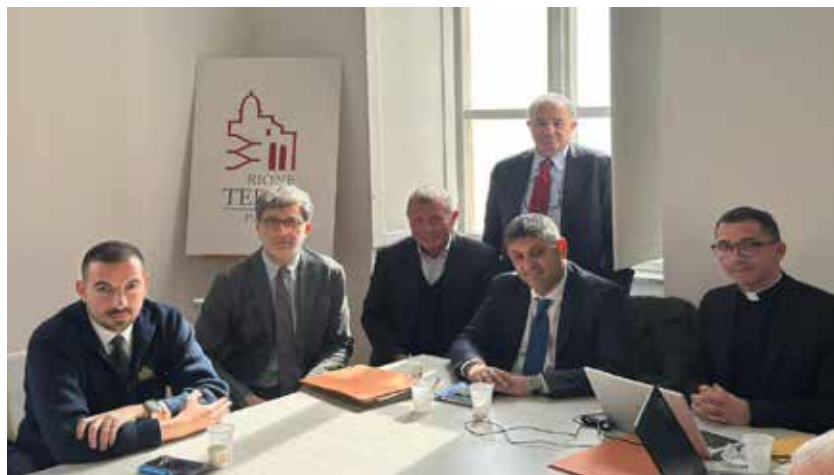
*'Alcuni di Noi e Altri Ancora'*  
Foto di Claudia Del Giudice nella  
Parrocchia SS. Salvatore,  
Santi Angeli Custodi e  
San Gaetano Thiene

La mostra si potrà visitare negli orari di apertura della chiesa,  
fino al 28 febbraio, il sabato e la domenica dalle ore 10.30 alle 12.00.  
Celebrazione eucaristica la domenica alle ore 10.00

[WWW.FESTIVALDELLATERRA.COM](http://WWW.FESTIVALDELLATERRA.COM)

# Firmato un accordo di valorizzazione del Rione Terra Percorso di Puteoli Sacra per la diocesi di Pozzuoli

Nel mese di marzo è stato sottoscritto un accordo per il recupero e la riqualificazione del Rione Terra, tra il comune di Pozzuoli e diversi enti istituzionali coinvolti nella tutela e gestione del patrimonio culturale: il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, la Regione Campania, la Diocesi di Pozzuoli e la Capitaneria di Porto di Napoli. Secondo quanto previsto dall'intesa, gli enti coinvolti lavoreranno attraverso una cabina di regia comune con l'obiettivo di coordinare le strategie di tutela, gestione e promozione dell'area. Il piano mira a valorizzare il patrimonio storico, archeologico e paesaggistico del Rione Terra e a rafforzarne l'attrattività turistica e culturale. Il progetto di rilancio prevede la trasformazione dell'antico quartiere in un polo turistico e culturale. Tra gli interventi principali figurano la realizzazione di un albergo diffuso, l'apertura di bar, ristoranti e botteghe artigiane, oltre alla creazione di spazi espositivi, percorsi archeologici e strutture per eventi e convegni.



La diocesi di Pozzuoli partecipa all'accordo puntando alla valorizzazione nell'antica rocca del duomo e del percorso d'arte del museo diocesano, animato da Puteoli sacra. Per don Roberto della Rocca, direttore dell'ufficio diocesano dei beni culturali ecclesiastici, la presenza della diocesi insieme a quella della sovrintendenza archeologica per i beni culturali e paesaggistici dell'area metropolitana di Napoli, del parco archeologico, del Comune e della Regione, rappresenta un'occasione preziosa per costituire un team in grado d'individuare le

strategie culturali più adatte affinché non si perda la vocazione di questo importante sito. La rocca rappresenta il cuore della Pozzuoli antica ma anche della Pozzuoli contemporanea, che è destinata a diventare un luogo nel quale si possa vivere e fornire una immagine bella della città, in grado di raccontare la storia locale. «Il sito - continua don Roberto - dopo gli eventi legati all'ultima crisi del bradisismo ha assunto una vocazione prettamente culturale e turistica ed è per questo che l'accordo serve ad orientare e mettere insieme tutte le forze per-

ché questa vocazione possa essere portata avanti e in qualche modo accelerata, considerando che ormai il rione è quasi pronto e disponibile a ricevere una nuova vita, in particolare dopo gli importanti restauri che vanno avanti dagli anni novanta fino ad oggi, che presentano un sito unico al mondo per la presenza dei resti della città antica, della città cinquecentesca e di quella contemporanea, in un racconto unico con uno scenario paesaggistico incredibile, che incanta tutti quelli che arrivano a Pozzuoli». La posizione panoramica, la vicinanza al porto e il grande valore storico e archeologico del luogo rendono quest'area uno scenario affascinante per eventi di rilievo internazionale. «L'occasione della America's Cup - conclude il direttore dell'Ufficio diocesano - costituisce un'occasione importante per poter mostrare questo lungo lavoro di collaborazione tra enti, che sta cercando di portare il Rione Terra verso una nuova vita, dopo gli importanti lavori di restauro iniziati negli anni Novanta».

*Francesca Attanasio*

CHIESA  
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI CREDE NELLE  
SECONDE POSSIBILITÀ?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.

Incoraggia le persone lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.

► Lo spazio di crescita per i giovani all'oratorio salesiano san Domenico Savio, nella parrocchia san Lorenzo martire

## Pianura, un campo, un pallone, un segno

«Non solo sport: è prevenzione, alternativa alla strada, educazione alla legalità, comunità»

Alla fine di febbraio, è stato dato il fischio d'inizio per l'inaugurazione del nuovo campo di calcio dell'oratorio salesiano san Domenico Savio aps, nella parrocchia san Lorenzo martire di Pianura. Un segnale di collaborazione tra Chiesa, istituzioni e cittadini, un patto silenzioso ma concreto per restituire ai giovani uno spazio di crescita. In un quartiere che conosce bene le sfide quotidiane, quel rettangolo verde rappresenta un segnale concreto di presenza e di futuro. Non solo sport, ma educazione, incontro, comunità: una risposta tangibile al bisogno di luoghi sani in cui crescere. La cerimonia di inaugurazione si è svolta in un clima di festa, tra famiglie, bambini, educatori e rappresentanti delle istituzioni. Un momento che ha unito sport, fede e impegno civico, con l'obiettivo condiviso di offrire ai più giovani un luogo sicuro in cui crescere, incontrarsi e coltivare passioni sane. «Un sogno che diventa casa per i ragazzi». Così **don Enzo Cimarelli**, parroco di san Lorenzo Martire, ha commentato il valore profondo dell'opera inaugurata. Non si tratta soltanto di un campo da gioco, ma

di un "segno concreto di speranza", nato dal desiderio di offrire ai ragazzi del quartiere un'alternativa alla strada e al disagio. Il sacerdote ha parlato di un percorso costruito con fatica, determinazione e collaborazione, evidenziando come l'intera comunità parrocchiale abbia contribuito alla realizzazione del progetto. L'auspicio, ha spiegato, è che il campo diventi uno spazio di crescita umana prima ancora che sportiva, dove imparare il rispetto delle regole, il valore del gruppo e la bellezza dell'impegno condiviso. Un campo non è solo sport, è prevenzione, alternativa alla strada, educazione alla legalità, comunità. All'inaugurazione era presente anche il vescovo, **don Carlo Villano**, che ha rimarcato l'importanza dello sport come strumento educativo e pastorale. Nelle sue dichiarazioni, ha evidenziato come strutture di questo tipo rappresentino un investimento nel futuro del territorio, soprattutto in contesti complessi dove i giovani hanno bisogno di punti di riferimento solidi. Il vescovo ha richiamato il ruolo della Chiesa come presenza viva e operativa nei quartieri, capace di

intercettare bisogni concreti e di rispondere con progetti che uniscono spiritualità e impegno sociale. Il campo di calcio, in questa prospettiva, diventa un luogo in cui si intrecciano relazioni, valori e comunità.

Accanto alla dimensione ecclesiale, fondamentale è stato anche il sostegno delle istituzioni cittadine. Il sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**, intervenendo alla cerimonia, ha parlato di un segnale importante per Pianura e per l'intera città. Il primo cittadino ha evidenziato come la collaborazione tra amministrazione comunale e realtà territoriali sia decisiva per riqualificare gli spazi urbani e restituirli alla collettività. Investire nello sport, ha

sottolineato, significa investire in prevenzione, inclusione e coesione sociale.

**Francesca Attanasio**



## Il convegno: economia "civile" solo con la redistribuzione della ricchezza

(segue dalla prima pagina)

Altro elemento di riflessione proposto in vista del convegno, in riferimento alla Costituzione Italiana, è l'articolo 11, nel quale viene sancito il "ripudio della guerra" come strumento di offesa e risoluzione delle controversie, consentendo "limitazioni di sovranità solo per favorire organizzazioni internazionali che assicurino pace e giustizia, promuovendo il dialogo e la cooperazione internazionale". Condiviso con il vescovo don Carlo Villano, che concluderà la mattinata del 16, agli studenti è stato presentato il pensiero di Antonio Genovesi, al quale si deve la prima cattedra universitaria d'economia, non in Italia ma, addirittura, al mondo. Per lui e per gli altri filosofi illuministi e umanisti, l'economia deve massimizzare la felicità (o, quantomeno, minimizzare l'infelicità). L'economia "civile" deve perseguire la felicità "pubblica", ossia per tutti, il che già fa comprendere come, per esempio, il problema della redistribuzione della ricchezza sia incluso. Oltre il desiderio del nostro privato bene, della nostra particolare felicità, di origine più nobile vi è quello del Bene della Società, del Bene Pubblico.

Insieme alla Fraternità francescana del santuario San Gennaro alla solfatara, verrà dato particolare risalto anche alla figura di San Francesco, nell'ambito

del Giubileo francescano, in occasione degli 800 anni dalla morte del poverello d'Assisi. Il Cantico delle Creature rappresenta uno strumento privilegiato per cogliere il carattere simbolico delle parole che rivelano la realtà fatta di sole, luna, acqua, vento, fiori e di ogni creatura, dell'uomo e della sua lode anche della sofferenza, perfino della morte. In questa direzione, l'ecologia integrale costituisce la via di comprensione del mondo reale, dove la relazione è l'ambiente naturale in cui chiamare tutte le cose, anche le più piccole, sorelle e fratelli. Il Cantico, infatti, ci ri-veste di una "bellezza civile" fondata sull'ecologia integrale, una bellezza che è armonia, convivenza, cooperazione, aspirazione a essere casa dove si genera e vive il senso di una dignità comune di cittadini chiamati ad essere custodi della bellezza con le tonalità della giustizia, come sottolineato dal professore Del Pizzo nel suo libro "Dalla Terra la Vita".

L'incontro è organizzato dalla Commissione dell'Ufficio diocesano puteolano per la cura del Creato, Giustizia e Pace, insieme agli Uffici per la pastorale per i problemi sociali e il lavoro delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, la testata Segni dei Tempi, il Circolo interdiocesano Laudato si', con il patrocinio dell'Ucsi Campania (programma nella locandina a pag. 16).

**Carlo Lettieri**

# Via Crucis per le strade d'Ischia con centinaia di giovani Segno di **comunione** nella Chiesa che cammina insieme



Sabato 14 marzo le pastorali giovanili e vocazionali delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia hanno vissuto una Via Crucis davvero speciale tra le strade dell'Isola verde. Un cammino intenso di preghiera, silenzio, condivisione e fede che ha visto la partecipazione di oltre 500 giovani. Il percorso è iniziato dal convento dei Frati Minori e si è concluso nel suggestivo Castello Aragonese. Il filo conduttore della giornata è stato racchiuso nel tema dell'anno pastorale, una frase semplice ma potente: "L'amore ci spinge". Un amore che non lascia fermi, ma che mette in movimento, spinge a uscire da sé stessi per incontrare gli altri. Come ha ricordato il vescovo Carlo Villano: «È proprio quell'amore che ci spinge a vivere, a metterci in cammino e a costruire relazioni vere». La Via Crucis è stata vissuta attraverso

sei stazioni, arricchite da riflessioni, testimonianze e momenti di preghiera che hanno aiutato tutti a entrare più profondamente nel mistero della Passione di Cristo e nel significato di un amore che non si tira indietro, ma si dona fino in fondo. La serata, ricorda il direttore della pastorale giovanile di Pozzuoli, ha rappresentato un segno bello di una Chiesa giovane che cammina insieme, che non ha paura di mettersi in strada e che scopre che proprio nell'incontro e nella condivisione nasce qualcosa di nuovo: «In questo cammino di comunione che stiamo vivendo tra le nostre diocesi – ha sottolineato don Enzo Cimarelli – i giovani si stanno rivelando, in un certo senso, dei veri pionieri. Per loro è più naturale superare confini, abitudini e anche alcune difficoltà che a volte gli adulti percepiscono come ostacoli. I gio-



vani semplicemente s'incontrano, condividono, pregano, camminano insieme. E questo diventa già testimonianza. La partecipazione intensa e il clima di fraternità che si è respirato ci dicono che il Signore sta seminando qualcosa di buono. A noi spetta il compito di custodire questi semi e di aiutarli a crescere. Perché proprio da questi passi semplici, fatti insieme, può nascere una Chiesa capace di rimettersi in cammino, di sognare e di generare futuro. E i giovani, ancora una volta, ci indicano la strada».



## Giornate Mondiali Aprile

- 3: Giornata per le opere della Terra Santa
- 19: 102ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
- 26: 63ª Giornata di preghiera per le vocazioni

## Nuovo Delegato OESSG

Nel mese di marzo, Carlo Maria Faiello è stato nominato nuovo Delegato dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Delegazione di Pozzuoli-Ischia, subentrando a Carlo Cuomo, che ha concluso il suo secondo mandato. Inoltre è stato nominato Priore della stessa Delegazione don Raffaele Russo, parroco di Maria Santissima Desolata a Bagnoli, confermando l'impegno e la missione dell'Ordine nella premura e attenzione per la Terra Santa.

**T.I.M.** S.p.A.  
di Francesco Tamma & C.

Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

► Nel titolo dell'incontro è stato ripreso il motto episcopale di un pastore che non si è sottratto ai bisogni del popolo

# Convegno sul cardinale Alfonso Castaldo

*Un'occasione per rilanciare l'attualità del suo pensiero, tra carità, educazione e memoria*



Sabato 7 marzo, nell'auditorium del seminario vescovile, si è tenuto il convegno dedicato al cardinale Alfonso Castaldo a sessant'anni dalla morte. Non una semplice commemorazione, ma una rilettura viva della figura del presule nato a Casoria nel 1890, un pastore capace di unire spiritualità, attenzione ai poveri, visione educativa e profondo legame con il territorio. Il titolo dell'incontro "Non dormitabit neque dormiet", riprende il suo motto episcopale, chiave di lettura della sua missione: un pastore vigile, che non si sottrae ai bisogni del popolo. Da qui si è sviluppato un percorso corale che ha collegato Casoria, Poz-

zuoli e Napoli, i tre luoghi che più hanno segnato la sua vita ecclesiale. Significativa la presenza della Cappella musicale "San Procolo" diretta dal Maestro don Giovanni Varriale che ha proposto alcuni brani musicali e vocali che, oculatamente scelti, hanno fatto da "trait d'union" ai vari interventi che si sono susseguiti nella mattinata.

Alla luce di questi contributi il Villaggio del Fanciullo è stato indicato come l'opera simbolo della sua visione: non un'isola assistenziale, ma un modello di riscatto umano e sociale. Nelle conclusioni, il vescovo di Pozzuoli ha definito Castaldo "un gigante della Chiesa del Sud", sotto-

lineandone la capacità di fare rete, di dialogare con istituzioni, prefetti, benefattori e con la stessa Santa Sede, coinvolgendo tutti attorno a un progetto comune. Secondo Villano, la sua grande intuizione fu capire che la questione educativa era il vero nodo del dopoguerra e che nessun bambino del Mezzogiorno dovesse essere lasciato indietro.

Il messaggio finale del convegno è apparso chiaro: Alfonso Castaldo non appartiene soltanto al passato. La sua figura continua a interrogare il presente della Chiesa e del territorio. Nella memoria condivisa da Casoria, Pozzuoli e Napoli resta l'immagine di un padre, di un educatore e di un pastore che seppe trasformare la carità in metodo, l'educazione in speranza e il servizio in uno stile permanente di vita ecclesiale.

*Paolo Auricchio*



## GIUBILEO FRANCESCANO

Santuario San Gennaro  
alla solfatara – Pozzuoli  
Catechesi francescane  
Mercoledì 22 aprile, ore 19  
**"Va e ripara la mia casa!"**  
La Chiesa da riparare

## Anniversari ordinazione sacerdotale

Aprile:

1 Luigi Longobardo (48 anni);

17 Mariano Capuozzo (32 anni);

24 Gennaro Leone (32 anni);

28 Giovanni Spina (25 anni) e Vincenzo Cimarelli (14 anni)

## Un albero per Nicola Ricciardi nella Base scout



Nella Base scout Agesci Campania "Gianni Sabatino" di AIELLO DEL SABATO, provincia di Avellino, è stato inaugurato il "Bosco degli Educatori della Campania", con la messa a dimora di nuovi alberi dedicati a chi, con la propria vita, ha lasciato un segno profondo nei territori e nelle comunità. Tra questi don Peppe Diana e altri testimoni significativi. Momento particolarmente emozionante è stato vissuto dai gruppi Agesci Pozzuoli 1, con Masci Pozzuoli 1 e Quarto 1, perché un albero è stato dedicato al ricordo di uno degli educatori puteolani più significativi: Nicola Ricciardi, figura fondamentale dello scoutismo flegreo. Tutti i nomi sono stati inseriti in una targa.

Come le radici sostengono e nutrono l'albero nel tempo, così le parole, gli esempi e la testimonianza degli educatori continuano a generare vita e speranza per le generazioni che verranno. Su proposta dell'assistente ecclesiastico regionale del Masci Campania Felix, fra Fedele Mattera, i partecipanti hanno scritto su un piccolo foglio un messaggio di speranza per il futuro. Pensieri nati dal cuore che sono stati inseriti in una capsula, deposta tra le radici degli alberi. I semi piantati da chi ci ha preceduto continuano a far crescere comunità, relazioni e speranza.

# Grande attenzione del papa all'Intelligenza Artificiale

## E ai preti: «Ma non usatela per preparare le omelie»



La Santa Sede interviene sempre di più sul tema dell'Intelligenza Artificiale, con accordi con le multinazionali per stabilire regole ed etica delle tecnologie. Infatti, fra i player coinvolti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale c'è, a sorpresa, anche il Vaticano. Già nel 2020, in netto anticipo rispetto al boom degli strumenti di AI generativa come ChatGPT, il Vaticano, tramite la Pontificia accademia per la vita, aveva siglato la lettera d'intenti *Rome Call for AI*

*Ethics*, insieme a Microsoft, IBM, Fao e il Dipartimento italiano dell'innovazione tecnologica, per indicare le regole etiche da seguire nello sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Prima di algoritmi, modelli di apprendimento automatico e supercomputer, la Santa Sede mira a porre le basi per un futuro tecnologico che rispetti la dignità umana.

Nel mezzo della rivoluzione tecnologica, il Vaticano si impegna

a promuovere – in collaborazione con le altre religioni abramitiche – un utilizzo dell'intelligenza artificiale che rifletta valori umani fondamentali.

La Chiesa - ha sottolineato Leone XIV - desidera contribuire a un dibattito sereno e informato su queste pressanti questioni, sottolineando anzitutto la necessità di valutare le ramificazioni dell'intelligenza artificiale alla luce dello «sviluppo integrale della persona e della società».

Ciò significa tener conto del benessere della persona umana non solo dal punto di vista materiale, ma anche intellettuale e spirituale; significa salvaguardare la dignità inviolabile di ogni persona umana e rispettare le ricchezze culturali e spirituali e la diversità dei popoli del mondo. In sostanza, occorre valutare i benefici e i rischi dell'intelligenza artificiale proprio secondo questo criterio etico superiore. L'intelligenza artificiale, specialmente quella generativa, ha dischiuso nuovi orizzonti a molti livelli differenti, tra cui il miglioramento della ricerca in ambito sanitario e le scoperte scientifiche, ma solleva anche domande preoccupanti circa le sue possibili ripercussioni sull'apertura dell'umanità alla verità e alla bellezza, sulla nostra particolare capacità di comprendere ed elaborare la realtà.

Riconoscere e rispettare ciò che caratterizza in modo unico la persona umana è essenziale per il dibattito su qualunque quadro etico

adeguato alla gestione dell'intelligenza artificiale.

Il papa guarda al futuro delle nuove generazioni: «Tutti noi, ne sono certo, siamo preoccupati per i bambini e per i giovani, e per le possibili conseguenze dell'uso dell'intelligenza artificiale sul loro sviluppo intellettuale e neurologico».

Del resto, nessuna generazione ha mai avuto un accesso così rapido alla quantità di informazioni ora disponibili grazie all'intelligenza artificiale. Ma di nuovo, l'accesso ai dati — per quanto vasti — non va confuso con l'intelligenza, che, necessariamente, «implica l'apertura della persona alle domande ultime della vita e rispecchia un orientamento verso il Vero e il Buono».

Il papa, inoltre, ha detto durante il suo incontro con il clero della diocesi di Roma che i sacerdoti devono resistere alla tentazione di scrivere testi con l'AI, dal momento che una vera omelia ha per obiettivo condividere la fede.

Nel suo discorso ha parlato dell'urgenza di tornare ad annunciare il Vangelo, della necessità, per i preti, di conoscere le loro comunità e di collaborare tra loro, e dell'urgenza di restare vicini ai giovani che oggi si trovano ad affrontare nuove difficoltà, anche «nel mondo virtuale».

«Circa la realtà del mondo di oggi, non ho parlato finora di una realtà che arriva a noi anche se noi non vogliamo: l'intelligenza artificiale, l'uso dell'internet, che anche nella vita del sacerdote è presente. Tra parentesi, faccio l'invito a resistere alla tentazione di preparare le omelie con l'intelligenza artificiale! Come tutti i muscoli nel corpo se non li utilizziamo, se non li muoviamo muoiono, il cervello ha bisogno di essere utilizzato, allora anche la nostra intelligenza, la vostra intelligenza bisogna esercitarla un po' per non perdere questa capacità».

*Franco Maresca*

**Giudice**  
Advertising - Branding - Communication

Insegne - Installazioni luminose - Stand personalizzati  
Servizi per fiere - Allestimenti - Banner - Supporti adv

- **Project Management**, un processo che si sviluppa dal brief iniziale sino alla consegna del prodotto
- **Logistic service**, con un team di professionisti
- **Long-term assistance**, servizio di manutenzione

[www.pubblicitagiudice.it](http://www.pubblicitagiudice.it)

SPONSOR



► Il suggestivo racconto della scoperta del reperto restituito dal bradisismo tra gli scogli della “Ripa” di Puteoli

# La voce antica di una colonna nel mare

«Una città che respira: non si accontenta di stare sui libri di storia, la storia la espelle»



Ci sono giorni in cui Pozzuoli non sembra una città, ma un organismo vivo che respira. All'inizio di marzo 2026 il bradisismo non è più solo un termine da manuale di geologia o un fastidio sussultorio nelle notti flegree; è una forza plastica che sta riscrivendo, centimetro dopo centimetro, i confini tra il regno di Nettuno e quello degli uomini.

Camminavo lungo la scogliera che costeggia l'ex stabilimento Sofer, un gigante industriale ormai silente che un tempo dominava la costa. Era una di quelle mattine in cui la bassa marea sembrava voler assecondare il capriccio del suolo: il mare si era ritirato abbastanza da lasciare scoperte pozze di mare cristalline, scogli coperti di alghe e non solo. C'era qualcosa di diverso. Il bollettino dell'INGV era stato chiaro: negli ultimi quattordici mesi la terra si era sollevata di ben ventiquattro centimetri, con una progressione inesorabile di dieci millimetri al mese. Dal 2005, Pozzuoli è cresciuta verso l'alto di oltre un metro e sessanta.

Mentre procedevo tra gli scogli, dove l'odore del salmastro si mescolava a quello ferroso delle vecchie strutture industriali abbandonate, l'occhio è stato catturato da un'anomalia cromatica. Tra gli scogli e

le rovine che lentamente il mare restituisce, notavo una nota di rosso cupo, quasi sanguigno.

Mi sono avvicinato, saltando da una pietra all'altra, finché non mi sono trovato di fronte a un miracolo di marmo. Era un fusto di colonna. Non un semplice sasso modellato dalle correnti, ma un'opera dell'ingegno romano che riemergeva dal sonno dopo quasi duemila anni di oblio sottomarino. Lungo circa un metro e venti, con un diametro che a occhio superava i quaranta centimetri, il reperto giaceva adagiato tra i flutti che si stavano ritirando, come un naufrago finalmente giunto a riva.

La superficie era un ricamo di storia e biologia. Il marmo, probabilmente un pregiato “Rosso Antico” o una breccia di altissimo rango, appariva martoriato dai litodomi. Quei piccoli molluschi perforatori, i “datteri di pietra”, avevano scavato i loro caratteristici fori nel materiale lapideo durante i secoli in cui la colonna era rimasta sommersa. Quei buchi erano il cronometro biologico di Pozzuoli: testimoniavano il tempo trascorso sott'acqua, quando l'antica Puteoli era sprofondata per l'abbassamento del suolo, prima che il ciclo inverso recente del bradisismo decidesse di restituircela.

In quel momento, il silenzio della

scogliera sembrava denso di voci antiche. Quella colonna non apparteneva a un tempio colossale, ma alla decorazione raffinata di una domus marittima o di un edificio pubblico della ripa puteolana. Immaginavo i peristili affacciati sul porto, i pavimenti in mosaico lambiti dalle onde e l'opulenza di una città che era la porta di Roma sul Mediterraneo.

Non ho potuto fare a meno di pensare a quanto questa terra sia precaria e magnifica allo stesso tempo. Mentre i residenti monitorano le crepe e i geologi contano i millimetri di sollevamento, il passato approfitta del cataclisma per tornare a galla. È un paradosso tutto flegreo: il fenomeno che genera preoccupazione per il futuro è lo stesso che ci permette di rileggere il nostro passato più glorioso.

Poco dopo, la notizia ha raggiunto gli uffici della Soprintendenza. L'architetto Paola Ricciardi ha confermato l'eccezionalità del ritrovamento: quella colonna è un “tassello fondamentale” per mappare l'antico porto. Grazie al progetto “Tra Terra e Mare” con l'Università Vanvitelli, gli esperti cercheranno ora di dare una casa a quel marmo errante, documentandone la provenienza e la funzione originaria.

Mentre mi allontanavo, il sole di marzo scaldava il marmo rosso, fa-

condolo brillare contro l'azzurro del Golfo. Ho pensato che Pozzuoli non smetterà mai di stupirci. È una città che non si accontenta di stare sui libri di storia; è una città che la storia la espelle, la rigetta, la mette a nudo ogni volta che il suolo decide di sollevarsi. E io, in quella passeggiata solitaria, ero stato il testimone di un appuntamento che la terra aveva fissato con il mare secoli fa, e che solo oggi ha deciso di onorare (le foto dei luoghi sono dell'autore del testo; la ricostruzione probabile si riferisce al probabile utilizzo della colonna nel contesto).

**Antonio Cangiano**



# Storia di Pilade che trovò un sacco di marenghi d'oro

## Delusione dei "pozzolani" nella Livorno di Napoleone

Ecco un "fattariello" che ci permette di ricordare la livornese Marisa Nicolini, di origini puteolane, nata il 14 aprile 1930 e deceduta il 23 marzo del 2016.

La famiglia di Marisa era composta da tre persone, il padre, la madre e lei; il padre, Benedetto Giacomo Nicolini, era ligure di Sestri Levante, e quasi sempre stava per mare, imbarcato come macchinista.

Sua madre Lina De Crescenzo, livornese ma figlia di pescatori originari di Pozzuoli, curava la casa e con grande amore allevava la figlia con la quale aveva un rapporto straordinario.

Spesso sole, durante il pranzo indugiavano un po' di più a tavola parlando di vari argomenti e inevitabilmente veniva fuori la storia, di un vecchio loro antenato, che si tramandava di generazione in generazione.

*Bisogna risalire ai primi anni del 1800, quando la famiglia De Crescenzo che vive a Pozzuoli, non avendo più le condizioni giuste per stare in quel paese, decide di emigrare in Toscana.*

*Sono molti fratelli e come fanno ad arrivare a Livorno non si sa. Comprano con grande sacrificio una barca e con quella continuano il loro mestiere di pescatori. Al porto li chiamano "I pozzolani" e sono stimati da tutti per la loro onestà.*

*Purtroppo anche con la nuova sistemazione le cose per loro non cambiano*

*molto. Partono la mattina presto sfidando il mare; a volte la pesca è buona, altre volte no. La loro vita è ugualmente dura ed essi cercano di andare avanti con il poco guadagno che riescono a racimolare.*

*Siamo in un brutto periodo, non solo per loro, ma per tutta la Toscana. Nel 1799 i francesi sono calati in Italia occupando molte città e tra queste Livorno che per la sua posizione strategica è molto ambita dal generale Napoleone, che ha il comando delle operazioni. Le truppe francesi sono alloggiate in una caserma che si trova nel quartiere della "Venezia", mentre le loro esercitazioni si svolgono in Place Napoleon (oggi Piazza Grande) dove, per festeggiare la presa della Bastiglia, hanno eretto l'albero della libertà.*

*Sono comandate da un intransigente capitano che pretende il massimo dai suoi soldati; ogni libertà, ogni sopruso, viene loro permesso a scapito dei poveri livornesi che vivono in un clima di terrore. Ogni persona può essere fermata, arrestata o addirittura uccisa per la minima infrazione.*

*Intanto dal Comando francese, vengono distrutti tutti gli emblemi, trafugate le opere d'arte, gli oggetti preziosi, abbattuta la statua dei "4 Mori"; perfino le chiese sono state saccheggiate e con quei proventi sono state pagate le truppe. In quei tempi la piazza, che si trova davanti al porto, è assai trasandata e sporca; ogni spazio è occupato da pile*

*di ceste, barche in secca per essere riparate o tinte dai proprietari, cataste di merce sia in partenza che in arrivo. Ci sono parecchie palizzate fatte di tavole che delimitano i depositi e tra tutto questo si aggirano persone indaffarate e cani randagi. Una mattina che, causa il cattivo tempo, i fratelli De Crescenzo non sono andati a pesca uno di loro, il più giovane, quasi un ragazzo che si chiama Pilade, scende dalla barca per un impellente bisogno corporeo. Dopo alcuni passi trova una palizzata e s'infila dietro.*

*Mentre sta slacciando la fusciasca, che gli tiene su le brache, si accorge che in fondo, appoggiate ad alcune tavole, vi sono parecchie gerle vuote accatastate una sull'altra. Vicino, seminascolato da una di esse, c'è un sacco; spinto dalla curiosità, mentre finisce di slacciarsi, si avvicina.*

*Tira giù la cesta e con stupore si accorge che il sacco è pieno di marenghi d'oro. Impallidisce mentre la fronte gli si imperla di sudore; allunga la mano per prenderne una manciata ma, forse preso dalla paura, ci ripensa. Improvvisamente la ritira e sparito ogni bisogno fugge a gambe levate con le brache ciondoloni e la fusciasca che svolazza.*

*Corre fino alla barca dove arriva ansante; racconta il fatto ai fratelli che ne discutono per tutto il giorno. La sera sull'imbrunire, si fanno un po' di coraggio e insieme si dirigono verso la palizzata.*

*Al di fuori di essa vedono due soldati, vicino ad un carretto, che con fare guardingo scrutano in tutte le direzioni. I fratelli intanto si sono fermati a debita distanza per non essere scorti. Ad un certo punto da dietro le tavole sbucano altri due soldati; uno ha il sacco sulle spalle, lo caricano sul carretto nascondendolo con una cesta vuota e tutti e quattro si avviano verso Place Napoleon.*

*Forse è un loro bottino di guerra, forse il frutto di qualche razzia compiuta chissà dove; i poveri pescatori restano a guardare da lontano vedendo svanire il loro sogno.*

*Che cosa ha spinto Pilade quella mattina a rinunciare ed agire così?*

*Forse la paura, forse l'ignoranza?*

La storia del sacco di marenghi, così sono chiamate quelle monete nel racconto degli antenati di Marisa, ha sempre colpito la sua fantasia di bambina ed essa ridendo diceva a sua madre:

«Che peccato, avremmo potuto essere ricchi!»

Ma la mamma con grande saggezza rispondeva:

«Vedi nella vita, non basta solo il denaro per far contenta la gente. Ogni essere umano nasce predestinato e forse il destino di Pilade era quello di rimanere povero per tutta la vita. Speriamo sia stato felice anche così!».

**Giuseppe Peluso**



► Acqua color sangue: il Lago d'Averno dà spettacolo con un inconsueto fenomeno che richiama i suoi antichi misteri

# Il signore in rosso dei Campi Flegrei

*Ma la trasformazione cromatica non ha nulla a che fare con il soprannaturale o il vulcanesimo*

Il Lago d'Averno, luogo carico di storia e suggestioni millenarie, torna a stupire residenti e visitatori con un fenomeno cromatico mozzafiato. Di recente, le sue acque hanno progressivamente abbandonato i toni cupi e profondi tipici della vegetazione lacustre per assumere una vivace colorazione rossastra. Un mutamento tanto sorprendente quanto scenografico, che ha rapidamente conquistato i social media: fotografie e video hanno trasformato questo specchio d'acqua circolare in un vero e proprio quadro naturale dai toni fiammanti, sospeso tra la realtà e l'incanto.

Situato nel cuore pulsante dei Campi Flegrei, il lago è da sempre avvolto da un'aura leggendaria che affonda le radici nell'antichità classica. Per i Romani, questo bacino occupava una posizione centrale nella geografia del sacro: era considerato infatti la porta d'accesso agli Inferi. Secondo la tradizione epica, fu proprio sulle sponde dell'Averno che l'eroe Enea intraprese il suo viaggio nel regno delle ombre, guidato dalla Sibilla Cumana, come narrato magistralmente da Virgilio nell'Eneide. Il nome stesso, dal greco Aornos (senza uccelli), richiama l'antica credenza secondo cui le esalazioni solfuree del cratere impedissero il volo ai volatili. Oggi, però, la spettacolare trasformazione cromatica non ha nulla di soprannaturale, sebbene conservi un fascino quasi mistico che continua a colpire l'immaginario collettivo. Nonostante l'attenzione costante rivolta alla dinamica geologica che interessa l'area, gli esperti dell'Arpac e dell'INGV rassicurano prontamente la popolazione: il fenomeno non ha alcuna relazione con il bradisismo né con l'attività vulcanica del territorio. Molti cittadini, abituati a monitorare con apprensione i segni del sottosuolo e il sollevamento del suolo tipico della zona, avevano inizialmente temuto un legame diretto con questi movimenti, ma il Lago d'Averno segue dinamiche puramente biologiche. Pur trovandosi all'interno del cratere di un vulcano spento



da circa 4.000 anni, la colorazione osservata è dovuta esclusivamente a un processo naturale guidato dalla proliferazione massiva di un particolare cianobatterio fotosintetico: il *Planktothrix rubescens*. Questo microorganismo, appartenente alla famiglia delle cosiddette "alghe rosse", è ben noto agli studiosi degli ecosistemi lacustri e si sviluppa quando si verificano specifiche condizioni ambientali, come un'elevata concentrazione di nutrienti e il rimescolamento delle acque dovuto al passaggio dalle temperature rigide invernali ai primi tepori stagionali.

La cosiddetta "fioritura" (o bloom) di questi cianobatteri è un processo ciclico che si ripete con regolarità. Durante i mesi più freddi, il raffreddamento degli strati superficiali dell'acqua favorisce moti convettivi che portano i nutrienti e i microrganismi dagli strati più profondi verso la superficie. Una volta raggiunta la zona più illuminata dal sole, il *Planktothrix* trova l'energia necessaria per moltiplicarsi rapidamente, creando una densa popolazione galleggiante che altera la rifrazione della luce. È proprio questa interazione fisica a dare origine alla tonalità rubino che oggi caratterizza il bacino, con un'intensità che può variare sensibilmente di giorno in giorno, sfumando dal rosso mattone al violaceo a seconda della densità dei batteri e della nuvolosità.

Non c'è dunque motivo di allarme legato alla crisi bradisismica attuale:

il colore rosso è un segnale della vitalità biologica del lago e non comporta rischi per la salute pubblica. La colorazione tenderà a persistere ancora per qualche settimana, per poi attenuarsi gradualmente con il ritorno a un equilibrio termico e biologico delle acque. Per chi decide di passeggiare lungo le sponde dell'Averno, resta soprattutto il privilegio di assistere a una metamorfosi rara

che trasforma uno dei paesaggi più iconici della Campania in uno scenario surreale. Ancora una volta, la natura dimostra la sua capacità di sorprendere, offrendo uno spettacolo dove la rigorosa spiegazione scientifica non scalfisce, ma anzi alimenta, il fascino di un luogo dove storia e mito continuano a intrecciarsi inesorabilmente.

*Antonio Cangiano*

FABBRICA 87 CIOCCOLATO 87



cioccolateria artigianale  
**Piluc**  
Vincenzo Pipolo  
Via Consalvo, 87 - Napoli  
www.piluc.it

**Ciocolatai a Napoli dal 1964**  
Pralineria, scatole artigianali, tavolette,  
liquori, creme spalmabili

**Il segreto?**  
*Cura e selezione delle materie prime  
per raggiungere un connubio perfetto  
fra gusto e qualità.*

**Lavorazione 100% artigianale**

**25 anni di presenza a Fuorigrotta!**

Via Consalvo, 87 - Napoli  
Dal lunedì al sabato: ore 9-20  
Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

Centro anziani • Vigevano

È una compagnia per mia madre  
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.

► A Soccavo apre la sede napoletana dell'Aima, un supporto per malati e familiari in un bene confiscato alla camorra

# C'è una Casa per affrontare l'Alzheimer

*Il ruolo dei caregiver, spesso soli: gestire un carico assistenziale continuo ed estenuante*

Nel quartiere di Soccavo è stata recentemente inaugurata Casa Aima Ben-Hur, la nuova sede napoletana dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer – Sezione Campania, nata in un bene confiscato alla criminalità organizzata e restituito alla collettività come presidio di legalità, inclusione sociale e cura della persona. L'associazione porta avanti dal 2000 il progetto *Aima-Amiamoci*, proponendo percorsi di stimolazione cognitiva, musicoterapia, supporto psicologico, gruppi di auto-aiuto per caregiver e visite specialistiche per favorire diagnosi precoci e promuovere il benessere di coloro che, direttamente o indirettamente, entrano in contatto con questa malattia. L'Alzheimer, infatti, è una demenza neurodegenerativa progressiva che non si limita soltanto alla perdita di memoria, ma compromette autonomia, capacità relazionali e identità personale, incidendo profondamente sulla quotidianità di intere famiglie. Con il progredire dell'Alzheimer cambiano – in modo irreversibile – gli

equilibri domestici e la casa diventa, spesso, il luogo di assistenza per eccellenza. A pagare il prezzo più alto sono proprio i caregiver familiari – nella maggior parte dei casi donne, figlie, mogli, ma anche mariti – che si trovano a gestire un carico assistenziale continuo, fisicamente ed emotivamente impegnativo. Secondo alcune recenti ricerche, in Italia il 68% dei caregiver si sente *solo*, mentre uno su cinque dichiara di non ricevere alcun supporto esterno al di fuori della propria rete familiare. Una condizione che nel Sud Italia assume contorni ancora più critici se si pensa alla carenza di una rete strutturata di servizi sociosanitari e alla minore disponibilità di centri specialistici, di assistenza domiciliare integrata e di percorsi di sollievo studiati *ad hoc* per i caregiver. Questo si traduce in un maggiore carico assistenziale sulle spalle dei nuclei familiari, in tempi più lunghi per la diagnosi e la presa in carico del malato e, soprattutto, in un forte rischio di isolamento sociale. Ed è proprio questo senso di solitudine



a rappresentare una delle emergenze *meno visibili* della malattia: chi assiste un familiare con l'Alzheimer va spesso soggetto a solitudine, a stati d'ansia e, nei casi più estremi, a depressione. In questo contesto, i centri di supporto come Casa Aima assumono un valore ancor più importante: non si pongono, infatti, soltanto come luoghi di accoglienza per le persone affette dalla malattia, ma anche come spazi di ascolto, di sollievo e di condivisione per chi è costretto ad occuparsi di

loro. Un luogo dove attività come la danza, il teatro e la pittura diventano strumenti di benessere, in un percorso che va oltre l'assistenza sanitaria, coinvolgendo l'aspetto relazionale dell'ammalato e di chi con lui, non per scelta, convive. Casa Aima Ben-Hur si trova in via Ben Hur, 62 ed è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16, con servizi di accoglienza e prenotazioni disponibili lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13.

Simona D'Orso

## Autismo e consapevolezza: le iniziative #iopensoinblu



Si moltiplicano di anno in anno le proposte da parte delle scuole per l'iniziativa #iopensoinblu. Il 2 aprile si celebra la Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo, istituita nel 2007 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per promuovere la conoscenza dei disturbi dello spettro autistico e sensibilizzare le comunità sull'importanza dell'inclusione.

È una ricorrenza che non si limita a un gesto simbolico, come l'illuminazione in blu di monumenti e luoghi pubblici, ma rappresenta un invito concreto a costruire contesti più accoglienti, capaci di riconoscere e valorizzare ogni persona nella propria unicità. Anche quest'anno le scuole del territorio flegreo si sono organizzate per questo importante momento di sensibilizzazione, con attività educative e percorsi di inclusione rivolti agli studenti.

L'autismo non è una malattia, ma una condizione del neurosviluppo che accompagna la persona lungo tutto l'arco della vita. Si manifesta con caratteristiche diverse da individuo a individuo, interessando la comunicazione, l'interazione sociale e la sfera comportamentale.

Proprio per questa variabilità si parla di "spettro" autistico: ogni persona ha bisogni, potenzialità e modalità relazionali proprie. Le iniziative propendono verso la realizzazione di seminari formativi che educino tutti, adulti e bambini, all'inclusione e alla consapevolezza sull'autismo. Docenti, educatori, operatori pastorali e famiglie, sono richiamati a conoscere ed attuare strategie di intervento per la modifica dei comportamenti disfunzionali nei soggetti con spettro autistico.

Il progetto #iopensoinblu nasce con l'obiettivo di trasformare la ricorrenza del 2 aprile in un percorso educativo strutturato. Le scuole saranno protagoniste di: incontri di sensibilizzazione con esperti e testimoni; laboratori didattici dedicati alla comprensione delle differenze; attività creative e simboliche, con il coinvolgimento attivo degli studenti; momenti di riflessione condivisa tra docenti, famiglie e alunni.

L'intento non è solo informare, ma formare coscienze aperte, capaci di riconoscere nell'altro non un limite, ma una ricchezza.

La partecipazione delle istituzioni scolastiche e delle parrocchie assume un valore centrale: rappresentano entrambe i primi luoghi in cui si sperimenta concretamente l'inclusione. Qui si costruiscono relazioni, si apprendono linguaggi di rispetto e si pongono le basi per una società più equa.

In questo senso, l'iniziativa rappresenta anche un messaggio forte: l'inclusione non è un tema settoriale, ma una responsabilità condivisa. Per le famiglie che vivono quotidianamente la realtà dell'autismo, la Giornata del 2 aprile è un'occasione per sentirsi meno sole.

Giovanna Di Francia

# Nasce la rete per l'alleanza tra sport e volontariato

## A Pozzuoli i legami del Csi con Nemea e Rotta di Enea

Rafforzare la partecipazione civica e il valore educativo dello sport, soprattutto tra i giovani, sono i principi ispiratori dell'intesa tra il Centro Sportivo Italiano (CSI) e l'associazione dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet). È stato infatti sottoscritto un protocollo di intesa a livello nazionale tra il presidente dell'ente di promozione sportiva, Vittorio Bosio, e la presidente dei centri per il volontariato, Chiara Tommasini. L'accordo prevede una durata triennale con possibilità di rinnovo. L'intesa, chiaramente, coinvolgerà a livello territoriale tutti i presidi delle due associazioni per una concreta e fattiva collaborazione tra sport e volontariato. Elementi qualificanti del protocollo sono la crescita del volontariato sportivo come presidio educativo e sociale diffuso, capace di intercettare bisogni, costruire legami e offrire opportunità di partecipazione, in particolare a giovani e persone che



vivono in contesti fragili. Pertanto CSI e CSVnet metteranno a sistema le rispettive reti presenti nelle realtà locali per promuovere percorsi di formazione dei volontari, con particolare attenzione ai territori a maggiore vulnerabilità sociale.

Una cabina di regia congiunta verrà attivata – si legge nel protocollo di intesa – per individuare priorità, bisogni e possibili azioni operative, oltre a iniziative comuni di ricerca, comunicazione e patrocinio sul valore sociale dello sport e del volontariato e attività di supporto all'accesso

a bandi e finanziamenti, in particolare per le organizzazioni di dimensioni più piccole. «Fare squadra con CSVnet - sostiene Bosio - equivale ad avere come partner una organizzazione collegata con gli enti del Terzo Settore. Ciò consente di costruire comunità, studiare progettualità permettendo alle diverse associazioni di creare punti di aggregazione ed inclusione sociale». Sulle stesse frequenze Chiara Tommasini: «Il volontariato sportivo è una espressione viva della partecipazione civica nel nostro Paese: significa educazione,

inclusione, prossimità. Insieme al CSI vogliamo rafforzare le competenze, sostenere la progettualità delle realtà locali, affinché lo sport continui a essere uno spazio accessibile di crescita, soprattutto per i giovani». Il protocollo nazionale così, sottoscritto evidenzia la collaborazione che da anni viene ricercata ed attuata dall'associazione di Pozzuoli con le varie agenzie presenti sul territorio operanti nel volontariato. La più solida è quella con Nemea e poi con La Rotta di Enea, sinergia che permette di coniugare con successo attività del tempo libero con conoscenza storico-culturale del territorio. Con questo accordo il legame tra il mondo sportivo blu-arancio nell'area flegrea ed il mondo del volontariato di CSVnet, una realtà che in Italia annualmente indirizza 10mila persone in percorsi di orientamento nel settore, non può che rafforzarsi ed incidere fattivamente sulle attività in essere e in quelle future.

### CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

#### I cambiamenti climatici nei dipinti dei grandi artisti

L'effetto delle grandi eruzioni vulcaniche o dell'inquinamento delle grandi metropoli è stato spesso ritratto dai grandi pittori. L'impressionista Degas nel quadro *Race Horses* dipinge un cielo arrossato e, proprio in quell'anno (1885), la cenere emessa dall'esplosione del Krakatoa aveva alterato l'aspetto del cielo in molte aree del pianeta. Un altro esempio è dato dal quadro *Donna davanti al sorgere del sole* di David Friedrich (1817) dove sono visibili gli effetti dell'esplosione del vulcano Tambora che diede vita all'anno senza estate. È stata anche confrontata la nuvolosità di circa 6500 dipinti realizzati fra il 1400 e il 1967 e conservati nei musei dell'Europa e Nord America. Nel periodo che va dal 1400 al 1550, i dipinti mostrano molti cieli sereni e poche nubi basse. Queste aumentano nei dipinti del periodo che va dal 1550 al 1850 che coincide con il culmine della Piccola Era Glaciale. Nel periodo che va dal 1850 al 1967, infine, le nuvole nei dipinti tornano invece a diminuire e il tempo ritratto appare migliore. Nella seconda metà del XIX secolo, le temperature medie planetarie sono rapidamente risalite e in Europa e Nord America le estati sono più calde e soleggiate e gli inverni meno rigidi e tempestosi. Per verificare la credibilità di questi studi la nuvolosità dipinta nei quadri realizzati dopo il 1850 è stata confrontata con le condizioni meteo osservate in Europa e Nord America. La corrispondenza fra nuvolosità dipinte e osservate è risultata ottima, confermando così la fedeltà con cui gli artisti tendono a riprodurre la realtà.

*Adriano Mazzarella*



#### Torneo C5 al Sant'Artema Team

I giovani del Sant'Artema Team sono stati i nuovi protagonisti della canonica iniziativa di calcio a cinque organizzata dal Csi Pozzuoli a Carnevale. Il gruppo di studenti del liceo "Ettore Majorana" afferenti all'oratorio S. Artema di Monterusciello, coordinati da don Elio Santaniello, si è imposto con autorevolezza nella categoria Over 16 del "Torneo di Carnevale 2026". Sbaragliato un lotto di concorrenti ben attrezzati, quali i giovani dell'oratorio Carlo Acutis e dell'associazione Red Green. Nelle altre categorie si sono imposti i rappresentanti della Medaglia Miracolosa (Under 10 ed Under 12) e i giovanissimi del Carlo Acutis (Under 14 e Under 16).

► Alla scoperta della linea di costa di Bagnoli caratterizzata dall'archeologia industriale tra capannoni e altoforni

# Il mare blu con il sapore di Ferropoli

La memoria collettiva della grande fabbrica rivive nelle "Sirene" raccontate dagli studenti



Chi ipoteticamente stesse veleggiando sul mare di Bagnoli, non necessariamente governando una barca a vela da competizione capace di "volare" sull'acqua per vincere coppe ma lo facesse anche solo con un piccolo natante da diporto, potrebbe avere l'occasione unica di scorgere sulla costa, non solo i molti recenti edifici residenziali, ma anche imponenti strutture in ferro arrugginito e costruzioni con mattoni anneriti dal fumo. Manufatti che nascondono frammenti di una storia antica.

Un enorme complesso di forme industriali realizzate a inizio Novecento, quello dello stabilimento siderurgico di Bagnoli, lasciato in eredità alla comunità locale che ancora ne ricorda vivido il loro passato. Un'occasione per questa persona immaginata differentemente giovane per percepire dal mare un particolare caratteristico effluvio di sapore antico emanato dall'antica "Ferropoli". L'introiezione di una

sensazione dall'aria di essenza remota proveniente dalla visione del profilo di ciminiera che svettano contro il cielo come torri silenziose, dalle sagome di altoforni titanici, dai contorni di capannoni giganteschi, dai grandi carroponti, dalle maestose centrali termiche, dagli imponenti impianti di trattamento delle acque, dalla gigantesca struttura dell'acciaiera, tutta una serie di costruzioni che portano il navigatore a veleggiare verso la memoria del periodo produttivo di quell'antico storico stabilimento. Un patrimonio di memoria collettiva, testimonianza di decenni di industria pesante. Un rapporto profondo, spesso conflittuale, tra territorio, lavoro e ambiente. Un interessante effetto immateriale offerto all'anima lasciato in eredità a questo luogo da quella disciplina che, documentando e valorizzando le testimonianze della civiltà della produzione, è definita archeologia industriale.

L'Ilva ancora oggi può raccontare una storia di lavoro, innovazione e trasformazione urbana che va ben oltre l'idea di archeologia industriale come semplice recupero di rovine.

Lì dove il tempo di oggi s'ingegna tra impellenti e pur contestate trasformazioni urbanistiche, fra le strutture arrugginite e gli spazi sospesi nella memoria degli osservatori più attenti al ricordo del sito, per quasi un secolo ha battuto il cuore d'acciaio della città di Napoli.

Ilva (dal nome antico dell'Elba, isola ricca di minerali ferrosi), stabilimento poi divenuto Italsider e poi ancora Ilva, non è stata solo una fabbrica, ma un punto di riferimento quotidiano per migliaia di famiglie per moltissimi lustri e fin dal principio una promessa di modernità e di prosperità economica per la periferia occidentale di Napoli.

Oggi quei giganti di ferro non sono semplici ruderi ma pagine aperte nel libro di una storia collettiva. Camminare tra i resti delle strutture significa attraversare una memoria fatta di sirene, di tute blu, di mani segnate dalla fatica. Le travi metalliche e i nastri trasportatori diventano reperti contemporanei, testimonianze di una civiltà industriale che ha segnato in profondità l'identità del luogo. E per fortuna visite guidate sono già iniziate in questo spazio in occasione delle giornate autunnali del FAI Fondo Ambiente Italiano, grazie al contributo del commissario di governo per Bagnoli, il notaio Dino Falconio.

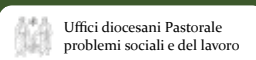
Dagli inizi del secolo e fino alla chiusura definitiva nel 1992, gli altiforni hanno trasformato il paesaggio e con esso la stessa vita sociale degli abitanti: con il mare accanto e il fuoco dentro il quartiere è cresciuto sul modello industriale al ritmo dei tre turni di lavoro iniziati e terminati con il suono delle sirene. Così com'è stato raccontato da docenti e studenti del liceo Arturo Labriola di Bagnoli nel libro edito

dalla Città del Sole "Vivevamo con le Sirene - Bagnoli tra memoria e progetto", con il lavoro di interviste condotte su testimonianze rese da residenti più anziani tra il 1997 e il 2000. Il contesto storico il libro si concentra sulla dismissione dell'acciaiera come esempio significativo di deindustrializzazione nel Mezzogiorno alla fine del '900. Circa il simbolismo delle "Sirene", il titolo gioca sulla doppia interpretazione della sirena di fabbrica che scandiva la vita lavorativa e il mito partenopeo legato al territorio napoletano. Nel suo approccio culturale il testo esplora la "carne viva" della storia del quartiere, separandosi dal dibattito sulla riconversione, offrendo un confronto tra memoria operaia e progetti futuri. Il testo, curato venticinque anni fa da Mariella Albrizio e Maria Antonietta Selvaggio, è una risorsa preziosa per comprendere la trasformazione sociale e industriale, non solo di Bagnoli, nell'ultimo secolo. Il libro è stato digitalizzato a cura di Lux in Fabula ed è scaricabile gratuitamente dal sito dell'associazione culturale puteolana. Secondo l'Aipai (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale) «Esplorare questi luoghi significa interrogarsi sul rapporto tra memoria e progresso, tra conservazione e riuso, restituendo dignità a spazi che da simboli di produzione diventano oggi laboratori culturali e identitari».

Aldo Cherillo



Diocesi di Pozzuoli – Diocesi di Ischia



*Auditorium Cardinale Alfonso Castaldo - Pozzuoli*  
***Economia Civile e Sostenibile***

***Giovedì 16 aprile 2026 - ore 10***

ore 9.30 accoglienza

*Interventi:*

**prof. Renato Briganti**, docente costituzionalista,  
Dipartimento di Economia Università Federico II  
di Napoli

**prof. Francesco Del Pizzo**, docente di dottrina sociale  
della Chiesa, Facoltà Teologica  
dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso

**Contributi degli istituti scolastici Majorana,  
Pareto, Petronio, Virgilio**

**e della Fraternità francescana - santuario San  
Gennaro Pozzuoli**, in occasione del Giubileo  
francescano

*Conclusioni:*

**Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei  
Giornalisti della Campania

**don Carlo Villano**, vescovo di Pozzuoli e di Ischia

Moderatore: **Carlo Lettieri**, addetto stampa diocesi



Con il patrocinio dell'Ucsi Campania

